

COMUNICAZIONE E MISERICORDIA PER UNO SVILUPPO INTEGRALE

Prof. Martín CARBAJO NÚÑEZ, OFM
Corso M7000-16A, 9/01/2017

Il nostro studio analizza l'importanza della comunicazione e della misericordia per far fronte alle sfide etiche globali e per poter costruire adeguatamente la vita in società.

La famiglia umana "è la prima e più importante scuola di misericordia"¹. Abbiamo bisogno di attuare quel tipo di comunicazione misericordiosa che privilegia l'essere sull'avere e che normalmente, impariamo da piccoli in famiglia. Questo tipo di relazioni ci aiutano a "scoprire il volto amorevole di Dio"² e il mistero del "Noi" trinitario³. Da questo dipende il futuro della casa comune e lo sviluppo integrale "di ogni uomo e del tutto l'uomo"⁴.

Nella prima parte, si analizzano alcune sfide etiche globali che rispecchiano un mondo privo di misericordia, senza beni relazionali. L'attuale paradigma tecnocratico analizza e disseziona, ma non è in grado di arrivare a una visione globale e inclusiva. Nella seconda parte si mostra l'importanza della comunicazione misericordiosa e, nella terza parte, si accenna che essa deve permeare lo sviluppo, l'economia e l'intera vita in società⁵.

1. UN MONDO PRIVO DI MISERICORDIA, SENZA BENI RELAZIONALI

Il nostro mondo capitalista si vanta di aver incrementato i beni materiali, però fa fatica a riconoscere che ha impoverito i beni relazionali, senza i quali non è possibile raggiungere il benessere e la felicità pubblica. L'attuale sistema economico globale propone uno sviluppo puramente quantitativo e materiale, sacrifica tutto all'efficienza ed esalta l'interesse come motore del progresso. Cercando un aumento indefinito del capitale economico, abusa della natura e promuove la guerra di interessi. La lotta di tutti contro tutti sarebbe il modo più efficace per incentivare la creatività e lo sviluppo, oltre a generare le risorse necessarie per poter soccorrere, in un secondo momento, le inevitabili vittime. Sorge spontaneo domandarsi se non sarebbe meglio prevenire, invece di ferire prima per poi curare.

¹ FRANCESCO, "Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede», 11-01-2016, in *L'Osservatore Romano*, [=OR], 156/7 (11/12-01-2016) 4-5, qui 4. "Il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali". BENEDETTO XVI, «Omelia nel VII incontro mondiale delle famiglie», 3-06-2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VIII/1 (2012), LEV, Città del Vaticano 1981, 693-697, qui 695.

² FRANCESCO, «Discorso», 11-01-2016, cit.

³ GIOVANNI PAOLO II, «Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*», 2-02-1994, n. 8, in *Acta Apostolicae Sedis*, [=AAS], 86 (1994) 868-925, qui 877. La famiglia, "chiesa domestica", richiede sacrificio, tolleranza, perdono e riconciliazione. Cfr. ID. «Esortazione apostolica *Familiaris consortio*», 22-11-1981, n. 21, in AAS 74 (1982) 81-191, qui 105-106.

⁴ PAOLO VI, «Lettera enciclica *Populorum progressio*», 26-03-1967, [=PP], n. 14, in AAS 59 (1967), 257-299.

⁵ I paragrafi che seguono riproducono basicamente parte dell'esposizione che faccio nei due miei ultimi libri: M. CARBAJO NÚÑEZ, *Ecología franciscana. Raíces de la Laudato Si'*, = Colección Hermano Francisco 64, Ed. Franciscana Arantzazu, Oñati 2016; ID., *Economia franciscana. Una proposta per uscire dalla crisi*, = Etica teologica oggi 55, EDB, Bologna 2014.

Nel mondo degli affari conta solo l'interesse personale (*business is business*), perché l'altro non è un fratello con il quale mi comunico serenamente, ma un avversario da sconfiggere o ingannare (darwinismo sociale). La terribile frase di Hobbes riassume bene questo atteggiamento: "La tua morte è la mia vita"⁶.

1.1. Una dialettica di conflitto perenne

L'indifferenza globale è una manifestazione della concezione antropologica negativa (*homo homini lupus*⁷) che è alla base della cultura moderna. Si ritiene che l'uomo non sia affidabile e che il suo agire risponda sempre all'istinto di autoconservazione⁸. Di conseguenza, si giustifica una dialettica di perenne conflitto a tutti i livelli. In economia, si promuove la guerra di interessi come il modo più efficace per favorire lo sviluppo; in politica, si parla di scontro delle civiltà⁹ e si prepara attivamente la guerra con la scusa di garantire la pace ("*Si vis pacem para bellum*"); in medicina, si lasciano da parte i trattamenti olistici per favorire la lotta diretta contro gli agenti patogeni; a livello socio-culturale si cerca l'omogeneizzazione per sbarazzarsi di qualunque alterità scomoda. L'eliminazione dell'altro, ad ogni livello, sarebbe una potatura necessaria per far sì che l'albero sociale possa rivitalizzarsi e crescere.

Con questa ideologia, non sorprende che il ventesimo secolo sia stato "il più sanguinoso della storia umana"¹⁰. Oggi le prospettive continuano ad essere poco incoraggianti. Secondo l'Istituto Heidelberg, che si dedica allo studio dei conflitti internazionali¹¹, il 2013 è stato l'anno che ha fatto registrare il maggior numero di guerre e conflitti violenti dalla fine della seconda guerra mondiale, un numero che è in aumento dal 2006. "Il mondo ha bisogno di una rinascita attraverso i valori spirituali ed etici"¹². Non possiamo continuare a vedere gli altri come lupi e la natura come "una pericolosa concorrente"¹³.

1.2. L'odio e la vendetta istituzionalizzata

Gruppi fondamentalisti, come l'auto-proclamato "Stato islamico" (Dāesh o Isis), utilizzano la simbologia del confronto e della morte per attuare lo sterminio fisico e psicologico degli "altri", spingendo i propri seguaci a immolare la propria vita per fare il maggior numero possibile di vittime anonime. Oltre a uccidere fisicamente, cercano pure di terrorizzare il resto della popolazione, utilizzando i media per amplificare l'effetto della loro brutalità.

Con una retorica equivalente, alcuni politici occidentali usano termini apocalittici per giustificare la propria reazione violenta e spietata. In questa stessa logica di vendetta

⁶ «*Mors tua vita mea*» HOBBS, *De cive*, c.1,12, London 1642.

⁷ Questa affermazione di Plauto (Asinaria, atto II) si trova pure in: T. HOBBS, *The Leviathan*, New York 1651, 98-102.

⁸ Questo sarebbe il principio di base della civiltà occidentale. T.W. ADORNO – M. HORKHEIMER, *Dialectic of Enlightenment*, Verso, New York 1997, 29.

⁹ Cfr. S.P. HUNTINGTON, *The clash of civilizations and the remaking of world order*, Penguin, New York 1997.

¹⁰ B.V. BRADY, *Essential Catholic social thought*, Orbis, Maryknoll 2008, 239; cfr. E.J. HOBBSAWM, *Il secolo breve: 1914-1991*, Rizzoli, Milano 42014.

¹¹ http://hiik.de/de/downloads/data/downloads_2013/ConflictBarometer2013.pdf

¹² K. SINGH, *The contribution of Religions to the culture of peace. Final report*, Centre UNESCO de Catalunya, Barcelona 1995, 4 [traduzione mia].

¹³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE [=PCGP], *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, [=CDSC], n. 451, LEV, Ciudad del Vaticano 2005.

inesorabile, si continua ad applicare la pena di morte decenni dopo che il delitto è stato commesso, senza dare all'imputato alcuna possibilità di redimersi, anche quando non costituisce più una minaccia per la società¹⁴. Emarginando così "l'idea stessa della misericordia"¹⁵, il *summum ius* diventa *summa iniuria*.

Nella Bibbia, invece, perfino l'omicida Caino è protetto con un segno, "perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse" (Gen 4,1-15). Papa Francesco ribadisce che "tutti i cristiani e gli uomini di buona volontà sono chiamati oggi a lottare per l'abolizione della pena di morte"¹⁶. "Nel cuore di Dio non ci sono nemici. Dio ha solo figli"¹⁷, quindi tutti siamo chiamati "a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare"¹⁸.

1.3. Il paradigma tecnocratico e la cultura dello scarto

L'attuale paradigma tecnocratico sostituisce la politica con criteri tecnici e scientifici. "La tecnologia, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi"¹⁹. Anziché accogliere e valorizzare, preferisce analizzare, oggettivare, dissezionare.

Il paradigma tecnocratico si traduce, a livello soggettivo, in un consumismo esacerbato (*LS 203*) che riduce tutto all'irrelevanza, a semplici prodotti da usare e gettare in modo compulsivo. Questa cultura dello scarto "colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura" (*LS 22*). Si tratta della "stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, abbandonare gli anziani" (*LS 123*), giustificare l'aborto e fare esperimenti con gli embrioni umani.

2. LA NECESSITÀ DI RICUPERARE LA MISERICORDIA E LA COMUNICAZIONE

Papa Francesco insiste sulla misericordia come nucleo del messaggio evangelico e sintesi della fede cristiana²⁰. La misericordia è anche il filo rosso del suo insegnamento²¹ e dei suoi viaggi. Il suo motto episcopale ("*miserando atque eligendo*") indica che Dio guarda ciascuno con occhi di misericordia, gli assegna una missione unica e irripetibile,

¹⁴ Giovanni Paolo II, invece, loda "la sempre più diffusa avversione dell'opinione pubblica alla pena di morte anche solo come strumento di «legittima difesa» sociale". GIOVANNI PAOLO II, «Lettera enciclica *Evangelium Vitae*», [=EV], 25-03-1995, n. 27, in AAS 87 (1995), 401-522; Cfr. *Ibid.* n. 56, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, [=CCC], LEV, Città del Vaticano 1997, n. 2267.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, «Lettera enciclica *Dives in Misericordia*», [=DM], 30-11-1980, n. 2, in AAS 72 (1980) 1177-1232. Un caso noto fu la condanna a morte di Adolf Eichmann: H. ARENDT, *Eichmann y el holocausto*, Círculo de Lectores, Barcelona 2013.

¹⁶ FRANCESCO, «Discorso alla delegazione dell'Associazione internazionale di diritto penale», 23-10-2014, n. 2a, in OR 243 (24-10-2014) 4.

¹⁷ FRANCESCO, «Omelia nel concistoro ordinario pubblico per la creazione di nuovi cardinali», 19-11-2016, in OR 267 (20-11-2016) 7. Ogni essere umano "deve essere amato, anche se nemico". GIOVANNI PAOLO II, «Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*», [=SRS], 30-12-1987, n. 40, in AAS 80 (1988) 513-586.

¹⁸ FRANCESCO, «Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Letitia*, [=AL], 19-03-2016, LEV, Città del Vaticano 2016, n. 312.

¹⁹ FRANCESCO, «Lettera enciclica *Laudato Si'*», [=LS], 24-05-2015, n. 20, Lev, Città del Vaticano 2015.

²⁰ FRANCESCO, «*Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia», 11-04-2015, [=MV], n. 1, in OR 65/16 (16-04-2015) 10-15, qui 10.

²¹ Cfr. A. ASCIONE, «La "rivoluzione" della misericordia in Papa Francesco», in *Asprenas* 62/3 (2015) 12-26; W. KASPER, *Papa Francesco, la rivoluzione della tenerezza e dell'amore. Radici teologiche e prospettive pastorali*, Queriniana, Brescia 2015; FRANCESCO, *Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione con Andrea Tornielli*, Emons, Roma 2016..

non si stanca mai di aspettarlo, lo redime. Siamo “miseri”, ma “cordialmente” amati. Infatti, Dio ci dona gratuitamente il suo cuore (“*miseris cor dare*” = “misericordia”)²².

2.1. La misericordia è il volto di Dio

La misericordia “è il lato visibile ed efficace verso l’esterno dell’essenza di Dio, che è amore”²³. “È proprio di Dio usare misericordia”²⁴. Egli manifesta la sua onnipotenza “soprattutto con la misericordia e il perdono” (*MV 6*) e, in Gesù, questa misericordia divina si fa volto concreto, tangibile (*MV 1*).

Dio stesso è l’origine della misericordia umana. Accogliendo la misericordia divina, l’uomo si sente chiamato a guardare tutti e tutto con occhi di misericordia²⁵. Questo atteggiamento cordiale non è sinonimo di ingenuità e neppure un “buonismo” irresponsabile che trascura la verità e la giustizia. La fede nell’Onnipotente porta ad amare la persona al di sopra di tutto, proteggendola perfino da sé stessa. La parola del cristiano, infatti, “anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione” (50^a *GMCS*).

2.2. Una comunicazione in chiave di misericordia

L’atteggiamento misericordioso si esprime e si rafforza attraverso una comunicazione affabile e cordiale, che propizia il dialogo per creare comunione e comunità. In questo modo sviluppiamo il nostro essere immagine di Dio trinitario²⁶. Il dialogo, infatti, si esprime nell’“ascoltare, spiegare, con mitezza”, nell’avere un cuore aperto; in altre parole, il dialogo “è espressione di carità” e di misericordia²⁷.

Uno dei principali doveri della Chiesa è “quello di proclamare e introdurre nella vita il mistero della misericordia” (*DM 14*). In occasione dell’apertura del Giubileo della Misericordia, nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, Papa Francesco ha ricordato che il Concilio aveva fatto presente la necessità di parlare di Dio “in un modo più comprensibile” usando “la medicina della misericordia” (*MV 4*). Infatti, “ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti”²⁸. Questo atteggiamento comunicativo anziché convincere, cerca di suggerire, implicare, evocare: “Venite e vedrete” (*Gv 1,39*).

I Papi recenti hanno messo in atto, con gesti, atteggiamenti e con piccoli dettagli, quel tipo di comunicazione cordiale e misericordiosa che il Concilio ha chiesto. Ad esempio, Paolo VI rinunciò all’uso della tiara, simbolo del potere temporale, anche se essa continuò ad essere presente nel suo stemma e in quello dei suoi successori. Benedetto XVI l’ha eliminata anche dallo stemma e Papa Francesco ha fatto lo stesso, mettendo al

²² La parola “misericordia” deriva etimologicamente da due parole latine: *Miser* (miserabile, disgraziato) e *cor, cordis* (cuore). A proposito dei suoi diversi significati in teologia: W. ZYZAK, «Mercy as a theological term», in *The Person and the Challenges 5/1* (2015) 137-153. “Il modo e l’ambito in cui si manifesta l’amore viene denominato nel linguaggio biblico «misericordia»” *DM 3*. “Questa infatti è la dimensione indispensabile dell’amore, è come il suo secondo nome”. *DM 7*.

²³ W. KASPER, *Misericordia: concetto fondamentale del Vangelo, chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2013, 136.

²⁴ *S. Th.* II-II, q.30, art.4; *EG 37*.

²⁵ “Dio, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare” *2Cor 1,4*.

²⁶ Dio ci ha creati e scelti perché viviamo in comunione fraterna. Cfr. CONCILIO VATICANO II, «Costituzione pastorale *Gaudium et spes*», [=GS], 07-12-1965, n. 32, in *AAS 58* (1966) 1025-1120.

²⁷ FRANCESCO, «Udienza giubilare», 22-10-2016, in *OR 244* (23-10-2016) 8.

²⁸ FRANCESCO, «Messaggio per la 50^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali», [=GMCS], 24-01-2016, in *OR 156/17* (23-01-2016) 7.

suo posto la mitra vescovile, per simboleggiare meglio la dimensione pastorale del suo ministero.

a) **La comunicazione di Papa Francesco**

Papa Francesco comunica con il suo modo di presentarsi: semplice, vicino, misericordioso. Anziché insistere troppo sugli aspetti dottrinali, preferisce invitare umilmente al dialogo, riconoscendosi fratello di tutta l'umanità.

All'uso continuo di un abbigliamento modesto, Papa Francesco aggiunge una croce pettorale austera, che non è di oro e diamanti, come quelle dei suoi predecessori, ma di argento. In essa, la tradizionale immagine di Cristo crocifisso è stata sostituita da una semplice immagine del buon pastore che porta in spalla una pecora. Sembra che il Papa abbia voluto rappresentare così l'invito che spesso fa ai suoi sacerdoti di essere pastori con "l'odore delle pecore". Questo desiderio di presentarsi come un pastore umile e semplice, che cammina con il suo popolo, viene espresso anche dalla continua richiesta di pregare per lui e dalla sua rinuncia a indossare alcuni tipi di abbigliamento rossi, colore tradizionalmente associato alla dignità dell'imperatore romano.

Sa usare il gesto, il linguaggio corporale e l'azione evocativa, anche se questo modo di comunicare potrebbe sembrare meno adatto per una trasmissione lineare e rigorosa dei contenuti. Ad esempio, senza alcuna difficoltà, riceve in udienza un transessuale, battezza un bambino nato da un matrimonio civile o abbraccia un malato purulento. Preferisce frasi dirette, chiare e brevi: "Se qualcuno insulta la mia madre si aspetti un pugno", ha detto ai giornalisti nel mese di gennaio 2015, durante il volo dallo Sri Lanka alle Filippine, per illustrare che non si può offendere nessuna religione. Spesso improvvisa, smette di leggere il discorso già preparato e usa espressioni originali e innovative. Così facendo, si assume il rischio di essere frainteso, ma riesce a sintonizzarsi meglio con gli ascoltatori.

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha riconosciuto l'importanza simbolica dei gesti del Papa, nel contempo "semplici e profondi, che servono di ispirazione per tutti. Egli ci spinge ad essere migliori, a riconoscere che, al di sopra di tutte le differenze, siamo legati gli uni agli altri da vincoli morali"²⁹.

b) **Cercando la sintonia dei cuori**

Il Papa ricorre anche ad esempi tratti dalla vita quotidiana e dalla sua infanzia, e lo fa con un linguaggio semplice e colloquiale³⁰. Vuole pastori "con odore di pecora" e una chiesa "in uscita", sempre aperta al confronto. Anziché la convergenza delle idee, cerca la sintonia dei cuori.

In un mondo che confonde la connessione con la comunione e il "passare" informazioni con l'amicizia, il Papa invita all'incontro cordiale, a farsi fisicamente prossimi, a guardarsi in faccia, con rispetto e affetto, a superare i pregiudizi e le etichette. Agendo in questo modo, il Papa affronta con coraggio le questioni odierne più delicate, come le guerre e i conflitti di ogni genere. Potrebbe sembrare poco diplomatico, perché usa un linguaggio diretto, senza eufemismi, e non nasconde la sua opzione preferenziale per i poveri e gli esclusi.

Questo modo di comunicare è molto adatto a far presente che, anzitutto, la Chiesa offre valori e orientamenti che possono alimentare e motivare la riflessione e il dibattito.

²⁹ «It has been his deeds, his bearing, the gestures at once simple and profound [...] that have inspired us all» Barack Obama, citato in *Time* (23-04-2014); in Internet: <http://time.com/70826/pope-francis-2014-time-100/>, ultima visita 10-06-2016.

³⁰ J.L. HIDALGO, «La encíclica *Laudato Si'*. Algunas claves para su lectura», in *Studium* 55/2 (2015) 179-202», 182-183.

La sua missione, infatti, non consiste nel presentare soluzioni tecniche ben confezionate ai problemi globali, bensì nel favorire la partecipazione di tutti a un dialogo costruttivo, che non sia solo un metodo di lavoro o una strategia. Questo dialogo è più un atteggiamento che un cumulo di parole, fa appello al cuore piuttosto che alla testa, cerca l'amicizia anziché il patto. Alcuni frutti di questo atteggiamento dialogante risultano già evidenti nei recenti documenti del Magistero, che "raccolgono la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali" (LS 7).

3. LA COMUNICAZIONE MISERICORDIOSA COME BASE DELLO SVILUPPO INTEGRALE

Di fronte al mancato riconoscimento dell'altro come un Tu ("*non-tuismo*"³¹) e alla globalizzazione dell'indifferenza, il nostro mondo ha bisogno di ripristinare le relazioni familiari e misericordiose, che privilegiano l'essere sull'avere e che non fanno appello alla mano invisibile del mercato per giustificare l'indifferenza verso il prossimo e verso il creato. "La misericordia diviene elemento indispensabile per plasmare" questi rapporti di fratellanza (DM 14).

3.1. La politica della misericordia

Oggi esiste il rischio che "le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per distruggere non solo la politica ma anche la libertà e la giustizia (LS 53). Pertanto, risulta indispensabile sviluppare un sistema efficace di regolamentazione e promuovere il dialogo e la misericordia come guida nella risoluzione dei conflitti. Una politica di misericordia non confonde la persona con il problema, cerca sempre l'intesa, non cataloga l'avversario come nemico irrecuperabile, disattiva la spirale dell'odio e dell'intolleranza. Il suo scopo è quello di "creare ponti, favorire l'incontro e l'inclusione", "uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette" (50^a GMCS), "prevenire e risolvere le cause che possono dare origine a nuovi conflitti" (LS 57).

Sia a livello personale che internazionale, la politica deve favorire questo tipo di relazioni affettuose. Senza la gratuità dell'amore non si arriva nemmeno alla giustizia³², perché "la misericordia è la pienezza della giustizia" (AL 311). Di fatto, nulla di materiale o formale "può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente - ogni uomo - ha bisogno: l'amorevole dedizione personale"³³. Non basta che ognuno riceva "il suo" se, ricevendolo, non si sente amato; cioè, non avrà giustizia se non è benvoluto. Perfino un regalo può essere utilizzato per legare a sé il prossimo e per farlo dipendere dal proprio capriccio.

Non è mai troppo tardi per cercare la pace e la riconciliazione. Pertanto, "è auspicabile che anche il linguaggio della politica e della diplomazia si lasci ispirare dalla misericordia, che nulla dà mai per perduto"³⁴. Si deve anche superare la politica dei blocchi chiusi e "la logica binaria che divide il mondo in vittime e carnefici"³⁵, buoni e cattivi, perpetuando così la mutua diffidenza.

³¹ P. WICKSTEED, *The Common Sense of Political Economy*, I, Routledge, London 2003, 180.

³² BENEDETTO XVI, «Lettera enciclica *Caritas in veritate*» (29-06-2009), n. 38, in AAS 101 (2009), 641-709

³³ BENEDETTO XVI, «Lettera enciclica *Deus caritas est*», [=DC], 25-12-2005, n. 28, in AAS 98 (2006), 217-252.

³⁴ 50^a GMCS; P. PASQUALE, «La questione del perdono nei conflitti contemporanei», in *Unità e Carismi* 2 (2015) 34-40.

³⁵ A. SPADARO, «La diplomazia di Francesco. La misericordia come processo politico», in *La Civiltà Cattolica* 1 (2016) 209-226, qui 216.

3.2. La gratuità dell'amore come fondamento della vita sociale

La Dottrina Sociale della Chiesa [=DSC] include il principio di gratuità nella sfera pubblica. L'efficienza è solo un mezzo, non un fine in se stesso, mentre la carità è la principale forza dello sviluppo³⁶. Oggi è necessario fare spazio alla gratuità nell'ambito pubblico, dando la priorità alla relazione personale e alla comunicazione che crea comunione.

La gratuità non si limita alla esecuzione di determinate azioni filantropiche a favore dei bisognosi, dato che questo modo di procedere può facilmente trasformarsi in paternalismo o in assistenzialismo. Oltre a lavorare *per* loro, bisogna stare *con* loro, cioè farli sentire dotati di dignità, fratelli, non solo recettori di elemosine³⁷. Ecco qui la differenza tra dipendenza e reciprocità³⁸.

3.3. Lo sviluppo integrale

Lo sviluppo, per essere integrale, deve includere tre dimensioni fondamentali: materiale, sociale e spirituale (o espressiva). La prima si riferisce all'insieme della ricchezza materiale o d'acquisto ("ben-avere"), di solito misurata dal prodotto interno lordo (PIL)³⁹. Nel 1968, il senatore statunitense Robert Kennedy affermò che il PIL misura tutto tranne ciò che conta davvero, cioè quello che rende la vita degna di essere vissuta⁴⁰.

La dimensione sociale dello sviluppo fa riferimento al livello di integrazione e di solidarietà tra i diversi ceti sociali. A poco serve l'aumento della ricchezza totale, macroeconomica se, allo stesso tempo, la qualità della vita diminuisce e le disuguaglianze aumentano. Un rapporto delle Nazioni Unite del 2005 afferma che le 500 persone più ricche del mondo hanno più reddito che i 416 milioni delle persone più povere⁴¹. Senza equità né relazioni fraterne non è possibile lo sviluppo integrale.

La dimensione spirituale (o "espressiva"⁴²) è misurata dal cosiddetto "indice della felicità"⁴³. I beni economici sono pienamente tali se garantiscono una vita buona, cioè se rendono possibile la felicità pubblica. Per raggiungere questo scopo, il capitalismo offre molti richiami di felicità "mondana"⁴⁴, attraverso il consumismo e la obsolescenza

³⁶ CV 13. La carità "spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità". CV 1. Solo con essa, è possibile conseguire la libertà (Gv 8,32) e gli obiettivi di sviluppo. CV 9

³⁷ "Nam beneficia eo usque laeta sunt, dum videntur exsolvi posse; ubi multum antevenere, pro gratia odium redditur". *Gli Annali di C. Cornelio Tacito*, vol. 4, Napoli 1815, 62.

³⁸ "Ti do perché tu possa a tua volta dare (non necessariamente a me)". S. ZAMAGNI, «L'economia come se la persona contasse. Verso una teoria economica relazionale», in P.L. Sacco - S. Zamagni, ed., *Teoria economica e relazioni interpersonali*, Il Mulino, Bologna 2006, 35.

³⁹ Il Prodotto Interno Lordo [=PIL] misura il valore del prodotto generato dai fattori produttivi impiegati nel sistema economico di una nazione, quale che sia la cittadinanza di chi li possiede. D. DELLI GATTI - M. GALLEGATI - M. GALLEGATI, *Macroeconomia. Fatti, teorie, politiche*, Giappichelli, Torino 2005, 7-8.

⁴⁰ Gross domestic product "measures everything, in short, except that which makes life worthwhile". J. GANS et al., *Principles of economics*, Cengage, South Melbourne 2012, 559.

⁴¹ Cfr. PROGRAMMA DELLE NAZIONI UNITE PER LO SVILUPPO [UNDP], «Human development Report», New York 2005, 4.

⁴² Cfr. ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, Rizzoli, Milano 112012.

⁴³ Cfr. <http://www.neweconomics.org/publications/entry/happy-planet-index-2012-report>, in *Internet*: ultima visita il 27-01-2016.

⁴⁴ "Happiness here and now and in every successive 'now'; in short, an instant and perpetual happiness". Z. BAUMAN, *Consuming Life*, Polity, Cambridge 2007, 44. "Western culture is hellish when it persuades men that the sole aim of life is pleasure and self-interest". J. RATZINGER - V. MESSORI, *The Ratzinger report: an exclusive interview on the state of the Church*, Ignatius, San Francesco 1985, 188.

programmata, ma in realtà sta aumentando l'insoddisfazione⁴⁵ e trasformando il nostro mondo in un letamaio. Uno degli ideologi di questo "usa e getta" colossale, Victor Lebow, affermava senza mezzi termini nel 1955:

“La nostra economia, immensamente produttiva, esige che noi facciamo del consumo il nostro stile di vita, che trasformiamo l'acquisto e l'uso di merci in rituali, che la nostra realizzazione personale e spirituale venga ricercata nel consumismo. Bisogna che le nostre cose si logorino, si brucino e siano sostituiti e gettati a un ritmo sempre più rapido”⁴⁶.

a) L'amore è la chiave dello sviluppo

L'enciclica *CV* presenta l'amore come l'origine, la forza principale e la meta dello sviluppo umano integrale. La carità stimola l'impegno e la responsabilità nel collaborare per il bene comune. Non è un impulso irrazionale, confuso, arbitrario⁴⁷, che deve essere relegato nell'ambito privato o assegnato in esclusiva all'ambito della società civile, affinché non metta in pericolo l'ambito economico e l'organizzazione freddamente "razionale" della vita pubblica. Infatti, “senza una certa simpatia non si conosce nessuno e niente!”⁴⁸.

Gli atti di generosità e di altruismo sono anche espressione di razionalità. Infatti, “Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore” (*CV* 30). Le relazioni familiari sono un esempio della gratuità che sprona alla collaborazione e alla promozione disinteressata dell'altro. Se i membri di una famiglia si aiutano non è per dovere, bensì perché si sentono mutuamente legati (“obbligati”, *ob-legatio*) gli uni agli altri. Questo legame è così forte che ognuno considera gli altri come parte di se stesso. In questo contesto, la persona si sente felice perché stimata, indipendentemente dai beni materiali che può possedere.

In realtà anche nella vita pubblica l'amore è la maggiore potenzialità umana, benché possa sembrare inefficace per risolvere i problemi pratici; infatti, è quella che influisce maggiormente sulla trasformazione della società, come hanno dimostrato i santi e tante personalità di rilievo⁴⁹. In altre parole, “l'energia principale che muove l'animo umano è l'amore”⁵⁰.

b) Lo sviluppo: vocazione all'amore

Il vero sviluppo è un dono divino, che sorge con la fraternità e la potenza ulteriormente, “così da dare forma di unità e di pace alla città dell'uomo” (*CV* 7), anticipazione della città definitiva, quando Dio sarà tutto in tutti (*1Cor* 15,28).

Dio che è carità chiama gli uomini a formare una sola famiglia, nella quale tutti possano sentirsi fratelli. Pertanto, lo sviluppo è insieme grazia e vocazione (*CV* 16). Il progresso non può essere ridotto a mezzo per risolvere le necessità materiali; la sua finalità sta piuttosto nell'aiutare ogni essere umano a rispondere pienamente alla chiamata di Dio.

⁴⁵ “Between 1980 and 1992, the rate of suicide among teenagers climbed 120 percent. And between 2003 and 2004, suicide rates of 10-24 year olds climbed 8 percent, the highest increase in 15 years”. F. SÁNCHEZ, *Understanding suicide and its prevention: a neuropsychological approach*, Xlibris USA 2010, 25.

⁴⁶ V. LEBOW, «Price competition», in *Journal of Retailing* 31/1 (1955) 5-10, citato in Spagnolo: E. LASZLO, *El cambio cuántico: cómo el nuevo paradigma científico puede transformar la sociedad*, Kairós, Barcelona ³2013, 82.

⁴⁷ Senza verità, “l'amore diventa un guscio vuoto, da riempire arbitrariamente”. *CV* 3.

⁴⁸ BENEDETTO XVI, «Udienza generale» (02-12-2009), in *OR* (03-12-2009), 1.

⁴⁹ J. PIEPER, *Faith, Hope, Love*, Ignatius, San Francisco 1997, 201.

⁵⁰ GUILLERMO DE SAINT-THIERRY, *La naturaleza y la dignidad del amor*, 1 (*PL* 184, 379), citato in BENEDETTO XVI, «Udienza...» (02-12-2009).

Benedetto XVI lo afferma con queste parole: “Ciò che ci precede e che ci costituisce — l'Amore e la Verità sussistenti — ci indica che cosa sia il bene e in che cosa consista la nostra felicità. Ci indica quindi la strada verso il vero sviluppo” (CV 52).

CONCLUSIONE

L'autentica comunicazione è quella che porta alla comunione e crea comunità. Quando questa dimensione amorosa e relazionale viene a mancare, si potrà parlare di scambio di dati, come accade tra i computer, ma non di comunicazione. Non è possibile, pertanto, parlare di comunicazione senza legarla strettamente alla misericordia, alla sintonia dei cuori.

Comunicazione e misericordia vanno sempre unite e sono la principale forza dello sviluppo integrale. La società, che è frutto della comunicazione, non può sussistere se vengono a mancare i rapporti cordiali e misericordiosi. “Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità. L'uomo, infatti, è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale” (CV 25). Quando è subordinato all'efficienza o se ne mette in pericolo la sua dignità, allora tutto il sistema economico entra in crisi, poiché “i costi umani sono sempre anche costi economici” (CV 32). Inoltre, bisogna incoraggiare il coinvolgimento attivo e responsabile di tutti nella costruzione del bene comune, evitando l'assistenzialismo indolente, perché “le disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani” (CV 32).

L'attuale modello di progresso deve essere sostituito da un altro più integrale e sostenibile, che eviti lo spreco e faciliti una migliore distribuzione⁵¹. Tuttavia, lo sviluppo integrale non è solo una questione di crescita o decrescita del PIL. Le tre dimensioni sopra indicate (materiale, sociale e spirituale) devono essere necessariamente presenti. Da questo dipende persino l'efficacia del sistema economico⁵². “Le tante espressioni di economia che traggono origine da iniziative religiose e laicali dimostrano che ciò è concretamente possibile” (CV 37). Infatti, “l'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo” (LS 231) e il criterio definitivo di valutazione della nostra vita personale (Mt 25).

⁵¹ LS 190 y 193. P. GIBBERT AGUILAR, «Decrecimiento: camino hacia la sostenibilidad», in *El ecologista* 55 (2007) 20-23.

⁵² CV 34. “Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica”. CV 36.

Sommaro
(Comunicazione e misericordia per uno sviluppo integrale)

1. UN MONDO PRIVO DI MISERICORDIA, SENZA BENI RELAZIONALI	1
1.1. Una dialettica di conflitto perenne.....	2
1.2. L'odio e la vendetta istituzionalizzata	2
1.3. Il paradigma tecnocratico e la cultura dello scarto	3
2. LA NECESSITÀ DI RICUPERARE LA MISERICORDIA E LA COMUNICAZIONE	3
2.1. La misericordia è il volto di Dio.....	4
2.2. Una comunicazione in chiave di misericordia.....	4
a) La comunicazione di Papa Francesco	5
b) Cercando la sintonia dei cuori.....	5
3. LA COMUNICAZIONE MISERICORDIOSA COME BASE DELLO SVILUPPO INTEGRALE	6
3.1. La politica della misericordia	6
3.2. La gratuità dell'amore come fondamento della vita sociale	7
3.3. Lo sviluppo integrale	7
a) L'amore è la chiave dello sviluppo.....	8
b) Lo sviluppo: vocazione all'amore	8
CONCLUSIONE	9

Bibliografia

- GIOVANNI PAOLO II, «Lettera enciclica *Dives in Misericordia*», 30-11-1980, in *AAS* 72 (1980) 1177-1232.
- BENEDETTO XVI, «Lettera enciclica *Deus caritas est*», 25-12-2005, in *AAS* 98 (2006), 217-252.
- FRANCESCO, «Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Letitia*, 19-03-2016, LEV, Città del Vaticano 2016.
- _____, «Lettera enciclica *Laudato Si'*», 24-05-2015, Lev, Città del Vaticano 2015.
- _____, «*Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia», 11-04-2015, in *OR* 65/16 (16-04-2015) 10-15.
- _____, *Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione con Andrea Tornielli*, Emons, Roma 2016.
- KASPER W., *Papa Francesco, la rivoluzione della tenerezza e dell'amore. Radici teologiche e prospettive pastorali*, Queriniana, Brescia 2015.
- SACCO P.L. - S. ZAMAGNI, ed., *Teoria economica e relazioni interpersonali*, Il Mulino, Bologna 2006.
- WICKSTEED P., *The Common Sense of Political Economy*, Routledge, London 2003.
- ZYZAK W., «Mercy as a theological term», in *The Person and the Challenges* 5/1 (2015) 137-153.
- ASCIONE A., «La "rivoluzione" della misericordia in Papa Francesco», in *Asprenas* 62/3 (2015) 12-26.
- PASQUALE P., «La questione del perdono nei conflitti contemporanei», in *Unità e Carismi* 2 (2015) 34-40.
- SPADARO A., «La diplomazia di Francesco. La misericordia come processo politico», in *La Civiltà Cattolica* 1 (2016) 209-226.